

LA PAROLA OGNI GIORNO

14/10/2020

Don Dario

Buongiorno e buon mercoledì 14 ottobre. Il Vangelo che oggi ci viene donato, Luca capitolo 23, versetti 28-31, più che suggerirmi un titolo mi suggerisce un'immagine che mi fa compagnia, magari che ci fa compagnia. L'immagine è quella di una grotta tenebrosa.

Leggiamo che cosa dice il Vangelo e poi vi dico il perché di questa immagine, perché mi aiuta e magari ci può aiutare.

VANGELO LUCA 23,28-31

In quel tempo il Signore Gesù voltandosi verso le donne disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?"

Perché parlavo di grotta tenebrosa? Perché quando c'è un brano che riguarda la morte di Gesù, la sua passione, o i suoi vicini dintorni come è oggi (Luca 23 non certo vicino al racconto della nascita di Gesù, siamo nelle tenebre della croce), ecco in questi momenti io ho proprio bisogno di ricordare a me stesso, così lo faccio anche per voi, che il Vangelo è stato scritto alla luce della risurrezione, che il cristianesimo esiste alla luce della risurrezione.

E a partire dal grido originale: Gesù è risorto, o meglio, *Dio ha risuscitato Gesù di Nazareth*, che sembra proprio la versione più antica che abbiamo nel Nuovo Testamento, a partire da quel grido: Dio ha risuscitato Gesù di Nazareth, la Chiesa nascente ha avuto il coraggio di guardare anche nelle tenebre più profonde, come tutta la vicenda della passione di Gesù.

L'immagine della grotta è la seguente. Se uno va in una grotta, in una caverna tenebrosa e può dire: che buio c'è qua, è perché in qualche modo ha una luce che almeno un po' illumina, perché altrimenti sarebbe buio pesto e uno non potrebbe nemmeno scendere né nella grotta né nella caverna.

Quindi questo buio, perché è un testo molto molto forte, dove ad un certo punto si dice *beate le sterili*, sembra che sia meglio non avere figli che aver figli, ad un certo punto si dice: *montagne cadete su di noi*, sembra meglio essere vivi, tutto questo c'è perché c'è una luce originaria che fa sì che persino brano così duro, così buio, risplenda una frase di Gesù: *perché se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?* Chiaramente ha un significato pesante, sto sul livello dell'interpretazione più semplice, se trattano così me che sono il Giusto per eccellenza, chissà come verrete trattati voi, che giusti non siete.

Eppure la frase, proprio sul piano linguistico, è di una bellezza unica. È evocativa, sapendo, credendo, confidando nella risurrezione che ha riscattato Gesù, e riscatterà tutti noi, allora questa frase ha un suo lato luminoso, se non fosse che per la sua bellezza.

Come detto tante volte, la parola di Gesù, a prescindere da ogni interpretazione, ha una bellezza che è unica.

E quindi se la Chiesa nascente ha avuto il coraggio di guardare il buio della passione sostenuta dalla luce della risurrezione, lo guardiamo anche noi, e in particolare lo guardiamo nella nostra vita. Non che sia facile, ma è possibile, alla luce della risurrezione possiamo in qualche modo guardare e quindi illuminare, anche le tenebre Della nostra vita, come le tenebre del Vangelo.

C'è una luce che nelle tenebre splende.